



le nostre grandi parole

3.

Vita eterna

Oggi si avverte da molte parti una pesante difficoltà a **pensare la propria vita in termini di eternità**, o alla luce di una prospettiva di eternità. Una difficoltà che non lascia estranei neppure i credenti e che per molti diventa un ostacolo a vivere la propria fede e soprattutto **la dimensione della speranza** ad essa connessa.

La radice a cui si lega tale difficoltà riconduce alla protesta illuministica contro una concezione tetra del futuro atteso, quale emergeva da una cultura medioevale con le sue danze macabre, le sue paure della morte e dell'inferno, le conseguenze repressive in ambito etico. **Contro visioni angoscianti** la protesta in nome della ragione contrappose una visione della 'morte naturale', che si trasformò spesso in una acuta critica delle prospettive religiose. All'umanità illuminata venne prospettata la possibilità di imparare a morire senza paura e a superare per via razionale il terrore dell'aldilà. L'uomo libero non poteva lasciarsi guidare da simili paure. Così sosteneva, per esempio, Spinoza nella sua **Etica**: «Colui che vive sotto la legge della ragione, quindi l'uomo libero, non si lascia guidare dalla paura della morte, ma vive del desiderio immediato del bene, cioè di agire, di vivere e di stabilire il suo essere sul fondamento della ricerca della propria utilità; a nient'altro egli pensa così poco come alla morte; la sua saggezza è nella meditazione della vita».

Questo richiamo alla vita ha trovato oggi, nella moderna gestione della morte, **forme di esorcizzazione della paura**, fino a negarne o a na-

sconderne la realtà. Sono sotto gli occhi di tutti gli sforzi per sostituirvi la cura per la vita e il desiderio di goderla fino in fondo, e finché si può.

Ma quale vita? La domanda ripropone al mondo cristiano di tornare a riflettere sul messaggio che nasce dalla fede e che parla di una 'vita eterna'. Che cosa indica questa affermazione della fede? Come ricomprendere anche il desiderio di solidarietà che lega vivi e defunti, e che rimane uno dei motivi di fondo della speranza cristiana nella vita eterna?

Il *dossier* affronta dunque un tema di grande attualità, che richiede riscoperta delle radici della propria fede e ripensamento del linguaggio che la esprime, a partire proprio anche dalla predicazione.

1. Eternità/vita eterna: dimensioni antropologiche, di VALERIA BOLDINI. La parola 'vita' è estremamente ampia, e l'aggettivo 'eterna' può provocare l'immagine di una durata insopportabile, proprio perché senza termine. È utile allora interrogarci su quali esperienze possono essere di aiuto per ridare significato a questa espressione.

2. La parola 'vita eterna' e i suoi equivalenti nelle Scritture, di FLAVIO DALLA VECCHIA. Come le Scritture parlano della 'vita eterna'? Quale realtà lasciano intravedere? È importante prendere coscienza della varietà di modi in cui la fede in una 'vita eterna' si è espressa nelle Scritture per riscoprire il significato anche della nostra stessa fede.

3. Vita eterna: contenuti teologici essenziali, di GIOVANNI ANCONA. Ridire con linguaggio nuovo, significativo e comprensibile il contenuto essenziale della fede nella 'vita eterna' non è cosa facile, ma merita lo sforzo, proprio per non tradirne il senso autentico. Il contributo traccia con efficacia alcune coordinate teologiche per una corretta interpretazione.

4. Vita eterna: indicazioni per la predicazione, di CHINO BISCONTIN. Tenendo presenti i contributi che precedono, si forniscono agli operatori pastorali preziosi consigli per una predicazione adeguata ai contesti attuali. Si indicano dei percorsi e dei modelli per ridire la stessa fede in modo comprensibile e significativo nell'oggi.

5. Antologia di testi sulla 'vita eterna', a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Una breve antologia di testi tratti da scritti dei Padri della Chiesa o da scrittori cristiani. Sono un utile supporto alla meditazione personale e anche per la predicazione.